

TOMO 90

LUGLIO DICEMBRE

FASC. III-IV

MISCELLANEA FRANCESCANA

RIVISTA TRIMESTRALE
DI SCIENZE TEOLOGICHE E DI STUDI FRANCESCANI
A CURA DEI PROFESSORI
DELLA
PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA «S. BONAVENTURA»,
DEI FRATI MINORI CONVENTUALI
ROMA

TOMO 90
1990, III-IV

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
VIA DEL SERAFICO, 1 - 00142 ROMA

nori dopo il 1517), *l'ofmc.* (ordine dei frati Minori Conventuali), i *ree.* (recolletti), il *tof* (terz'Ordine francescano), il *tor* (terz'Ordine regolare).

Una bella illustrazione a colori è in copertina e rappresenta l'incontro di s. Francesco con due pie donne (le terziarie), opera di Roger Tolò del 1977, pseudonimo del frate minore conventuale p. Ruggero Lotto.

Ci auguriamo che questo libro non manchi in nessuna biblioteca francescana.

ISIDORO LIBERALE GATTI, OFMConv

f: **A.V.V.**, *Il pellegrinaggio nella formazione dell'Europa. Aspetti culturali e religiosi.* A cura di Mary Maragno; prefazione del card. Paul Poupard. Centro Studi Antoniani, Padova - Bologna, Bruxelles, Promeuropa, 1990. In-8°, pp. 236, con 19 ili. f.t., a colori e in b.n.

Stiamo vivendo un periodo storico nel quale l'Europa, all'est e all'ovest, è protagonista di un intenso processo di trasformazioni politiche e di modelli di vita, di unione e di integrazione. Di fronte a questo incontestabile processo di evoluzione, Giampaolo Bettamio, Presidente di Promeuropa e Direttore al Parlamento Europeo, nella *Premessa* al volume in esame ci mette in guardia contro due rischi: che l'Europa si evolva soltanto nella componente politico-economica, e che l'Europa occidentale comunitaria esporti all'est il frutto del suo capitalismo: il modello consumistico.

Contribuendo a prendere coscienza di questi rischi, il volume intende presentare «alle coscienze più sensibili» un richiamo alle *radici* più profonde della civiltà europea, fondata sulle due correnti e due forme complementari di cultura cristiana. Cioè, la forma occidentale e mitteleuropea, più logica e razionale, diffusa da s. Benedetto, e quella greco-orientale, diffusa dai santi Cirillo e Metodio, più mistica ed intuitiva.

Le origini cristiane dell'Europa attuale hanno profondamente influito sui popoli del nostro continente in quanto aspetto religioso e aspetto culturale. Il richiamo che viene dunque lanciato, definito dal Bettamio «forte» e «profondo», è quello di non accantonare la riflessione su quella forma antichissima di contatto umano che si ebbe in Europa attraverso il *pellegrinaggio*. Esso è un «elemento della prima funzione della coscienza europea, e aiuta forse a non dimenticare che gli uomini non debbono limitare i loro incontri alle frontiere del possesso, ma invece procedere verso la loro naturale ed universale vocazione della fraternità e della solidarietà» (p. 6).

Ribadendo questo concetto, il card. Paul Poupard, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, scrive nella *Prefazione*: «I pellegrinaggi hanno edificato l'Europa proprio perché hanno promosso un certo universalismo cattolico di cui Roma è sempre stata ed è ancora il cuore» (p. 8). I valori cristiani della dignità della persona, della famiglia, della vita; il desiderio della pace e della giustizia si sono diffusi nel territorio e tra i popoli attraverso quelle fitte reti di collegamento fra gli uomini dei diversi paesi europei che sono i pellegrinaggi. Con ciò è stata anche rafforzata l'unità del continente.

Ciò premesso, cerchiamo di avvicinarci singolarmente al contenuto

degli otto saggi di cui si compone il volume che, grazie ad essi, si presenta come una vera monografia sul pellegrinaggio.

Nel primo saggio, *Il pellegrinaggio nella vita dell'« Homo religiosus »* di Julius Rrns (pp. 11-38), vengono brevemente passate in rassegna quelle dottrine, eredi dell'illuminismo, dell'evoluzionismo, del materialismo ateo, diffuse nel sec. XIX, che vedevano nell'elemento religioso dell'uomo (europeo) un fattore di alienazione per il pensiero umano.

« Non soltanto la religione sarebbe un'illusione intellettuale, ma porterebbe a un tipo di esistenza completamente falsato. La religione deve quindi essere proibita per il bene dei popoli » (p. 12). Al contrario, Rrns, rifacendosi a M. Eliade, ripropone la definizione che « *l'homo religiosus* » crede che esista una realtà assoluta, il *sacro*, che trascende questo mondo ma che in esso si manifesta e che per questo lo santifica e lo rende reale (p. 13). Il viaggiatore pellegrino, mosso da motivazioni religiose, parte alla ricerca di un incontro con una Realtà (il Divino) che esula dal quotidiano. Anche le recenti scoperte archeologiche africane ci fanno incontrare: tracce dell'*homo religiosus* antiche di un milione di anni. L'A. presenta poi quale senso e quale posto abbia il pellegrinaggio nella vita dei fedeli ebrei, musulmani e cristiani (pp. 29-37), nonché nelle grandi religioni del Vicino Oriente e dell'Asia: i pellegrinaggi esistono ovunque e sono i segni di una *necessità universale* dell'uomo. Il cristiano pellegrino cammina nella conversione, nella penitenza, nella santificazione. Egli è il simbolo vivente del popolo di Dio in cammino verso il suo Regno.

Il secondo contributo, *Il pellegrinaggio /aure/alto*, di Giuseppe SANTARELLI (pp. 39-120), ci avvicina alla tradizione cristiana, di segno spiccatamente popolare, del pellegrinaggio al santuario della Madonna della S. Casa di Loreto, nelle Marche. La «legenda» ci dice che il santuario ebbe origine da una traslazione miracolosa, per mano di angeli, della casa della Madonna da Nazareth in Illiria nel 1291 e poi in Italia, nel territorio di Recanati (a Loreto, appunto) nel 1294. Lunghe pagine ci introducono alla conoscenza del santuario e, all'ivizio, ci parlano della «vexata quaestio lauretana» e delle feste liturgiche e popolari della traslazione. Gli storici, rispetto alla traslazione della S. Casa, si dividono in due folti gruppi, ciascuno con documenti e argomentazioni varie. C'è chi difende la traslazione operata storicamente e miracolosamente «per ministero angelico», e c'è chi pensa ad una pia leggenda popolare coagulata poi in fonti scritte molto tardive, dell'ultimo quarantennio del sec. XV. Non possiamo, per brevità, passare in rassegna tutte le argomentazioni dei «difensori» e degli «oppositori». Ma ci sembra, in fondo, che nessuna delle due tesi è approdata a soluzioni definitive. Il nostro A. si schiera tra i «difensori» e riferisce la tradizione lauretana alla sfera storica, rinviando a un suo precedente volume, *La Santa Casa di Loreto. Tradizione e ipotesi*, edito nel 1988. Esso, inoltre, era stato preceduto, nel 1985, da: *Indicazioni documentali inedite sulla traslazione della S. Casa di Loreto*. Quanto al volo angelico sulle acque del Mediterraneo e dell'Adriatico il Santarelli conclude così: « Non parlerei *tout court* di leggenda, bensì piuttosto di esaltazione o di sublimazione di un evento eccezionale con la inevitabile amplificazione miracolistica » (p. 45).

I pellegrini che giungono a Loreto sono individuabili in quattro gruppi emblematici di etnie, tutti segnalati anche da antiche fonti: gli *illirici*, i *ciociari*, i *regnicoli* (Abruzzo, Molise, Sannio), i *marchigiani* dell'entroterra (conosciuti col nome di «cecchi»), senza tralasciare i gruppi che giungono dal restante dell'Italia, con frequenti e comuni gesti di devozione come le abluzioni nelle fontane presso il santuario, il giro in ginocchio attorno alla S. Casa, il bacio delle pietre della Casa (con asportazione di piccoli frammenti di essa e di pezzetti di calce ritenuti come miracolose reliquie), e perfino la pratica del tatuaggio di simboli sacri, «memoria incarnata» del pellegrinaggio scritta sulla propria pelle.

In continuazione dell'esposizione del Santarelli, Mary MARANO ci parla de: *La rinascita del pellegrinaggio a Loreto* (pp. 121-45), soffermandosi sul pellegrinaggio che si svolge ininterrottamente dal 1978 da Macerata a Loreto a piedi, con le sue tappe fisse (Macerata, S. Isidoro, abbazia di S. Firmano, Chiarino, Loreto), le sue preghiere, i suoi riti, i suoi canti, vissuto dai partecipanti come portatori di Cristo nel mondo e costruttori della civiltà della verità e dell'amore.

Il quarto contributo è di Paolo GIURIATI e ci porta dai santuari mariani a quello di s. Antonio di Padova: *Il pellegrinaggio antoniano. Aspetti di sociologia della religione* (pp. 147-71). Non si tratta, qui, di indagini storiche sul santuario antoniano o di descrizione dei suoi riti e delle sue preghiere, ma di una ricerca di specifico taglio socio-culturale, in dialogo con la psicologia, la teologia, la storia, l'arte, sul recente fenomeno della ripresa del *nomadismo devoto* di masse cattoliche attorno a santuari locali, regionali e internazionali. L'A. rileva con ragione che nonostante questo resta in crisi la pratica religiosa *stanziale* (diserzione della Messa domenicale nelle proprie parrocchie). Si esamina quindi il « caso » antoniano partendo dalle indagini eseguite dal Centro Studi Antoniani (C.S.A.) e dal Centro Ricerche Socio-Religiose (C.R.S.R.) di Padova dal 1975 ai nostri giorni e discusse in opportuni "Colloqui interdisciplinari" a Padova. Non è il caso di analizzare in questa sede le singole risultanze ottenute nella prima indagine del 1975. Ne segnaliamo soltanto due, tra le più significative, a nostro giudizio. I pellegrini che giungono a Padova, rileva la prima indagine, dimostrano un comportamento culturale centrato sulla componente confessione-eucarestia e sulla petizione della "salute dell'anima e del corpo". L'immagine di s. Antonio che si è delineata nei pellegrini è quella di un Santo interlocutore dei "poveri" di questa terra. La seconda indagine sociologica, sfociata, come la prima, in un "Colloquio interdisciplinare" riguarda soprattutto l'approfondimento dell'immagine di s. Antonio nei suoi volti *antichi e attuali*. I risultati sono piuttosto complessi. Quattro piste d'indagine hanno preso forma: l'immagine del Santo nel periodo più antico (iscritti, biografie, iconografia); poi quella a livello dell'esperienza dei suoi mediatori (frati, confessori, rivenditori di "ricordini"), quella a livello dell'esperienza dei devoti antoniani in genere ed infine, come quarta pista, quella a livello di risultanze oggettuali (edicole votive dedicate al Santo, letteratura, opere d'arte). Successivamente (nel 1980 e 1981) sono state percorse altre tre piste di indagine sulla pietà antoniana in area europea, sul volto del Santo così come emerge dai suoi scritti e

sulla diffusione della sua devozione nella diocesi di Padova.

Quale s. Antonio ne è emerso?

«L'archetipo soggiacente è quello del benefattore da parte di Dio, ma anche del misericordioso, del convertitore e del penitente, del dialogante in semplicità evangelica, efficace e comprensibile con i propri interlocutori » (p. 168).

Con il quinto, sesto e settimo saggio ci spostiamo dall'area italiana a quella del resto d'Europa: Stefan SENCIK ci parla della ripresa dei pellegrinaggi, molti dei quali giovanili, nella città slovacca di Levoca (*Levoca, Sinai della Slovacchia*, pp. 173-76), dove esistono il santuario di s. Giacomo e quello della « Montagna Mariana », mentre la dottoressa Ludmilla GRYGIEL, *Il pellegrinaggio a Czestochowa* (pp. 177-92) ci introduce nel celeberrimo santuario mariano polacco che ha influenzato addirittura l'identità nazionale e culturale di quel popolo. L'A. ricostruisce, per quanto è possibile, la storia del santuario e dell'icona della Madonna Nera che non abbandona mai il Bambino, per cui s. Massimiliano Kolbe constatava: « Dove porta la Madonna entra con sé tutta la Santissima Trinità ».

Non v'è dubbio che i pellegrinaggi al grande santuario di s. Giacomo di Compostella in Spagna, dove nel medioevo si incontravano uomini di ogni paese, hanno contribuito, all'unità culturale d'Europa. Di essi ci parla Michele DELAHOUTRE nel suo saggio: *Il pellegrinaggio a San Giacomo di Compostella* (pp. 193-210), saggio tradotto in lingua italiana da Luisa Tremolada, per concludere ricordando i valori europei del santuario sintetizzati dal messaggio di Giovanni Paolo II durante il suo pellegrinaggio del 19 agosto 1989: « ... ti lancio, antica Europa, un grido pieno d'amore: ritrova te stessa, sii te stessa, riscopri le tue origini, ravviva le tue radici (...) ricostruisci la tua unità spirituale in un clima di totale rispetto delle altre religioni e di vera libertà ».

Conclusiva è la riflessione di Stanislaw GRYGIEL: *Il pellegrinare. Riflessioni sulla dignità, giustizia e cultura* (pp. 211-27). In essa l'A. svolge il motivo annunciato nelle prime righe: « Un pellegrino attira su di sé l'attenzione degli altri e suscita in loro il desiderio di andare da qualche parte, lontano, e incominciare tutto da capo, ma in modo completamente diverso. Là, in quel punto lontano da ciò che qui siamo, noi saremo noi stessi ».

Il volume è opportunamente chiuso da schede bio-bibliografiche sugli autori che in esso hanno esposto il proprio saggio (pp. 229-31).

È un'opera apprezzabile. Se dobbiamo esprimere un rilievo, o meglio, un rammarico, è che non si è trovato posto per parlare di almeno uno dei grandi santuari di Francia che fin dal più remoto medioevo polarizzarono i pellegrinaggi europei. Ricordiamo il santuario di s. Germano, vescovo di Auxerre, morto a Ravenna nel 488 e inumato nella celebre abbazia di Auxerre dove, nell'epoca carolingia, fino a 2000 giovani di tutta Europa venivano per seguire una scuola molto reputata. Ricordiamo ancora altri santi e santuari celebri in Francia: s. Remigio a Reims, s. Martino di Tours e il celeberrimo santuario mariano di Chartres: anche questi furono pilastri, attraverso i numerosi pellegrinaggi, di aggregazione europea.

IsnoRo LIBERALE GATTI, OFMConv